Una prima occhiata alle dichiarazioni dei redditi del '77, pubblicate dal Comune

Tasse: meno poveri i «poveri-ricchi»?

80 volumi per 600 mila contribuenti - Qualcuno ha cominciato ad ammettere entrate un po' meno incredibili Bulgari dichiara 150 milioni, Caltagirone raddoppia con 118 - Ma c'è sempre chi piange miseria: Amati non guadagna che due milioni, Paolo Conti 600 mila lire, Nicki Pende 4 milioni - Tra gli attori, il più ricco sembra Albertone

Seicentomila nomi, ottanta volumi: anche quest'anno la biblioteca delle entrate e delle uscite (e delle bugie) dei romani, è stata stampata e messa a disposizione del pubblico, dei giornalisti, dei curiosi. E la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi, può essere un'arma efficace, a suo modo utile, nella lotta all'evasione fiscale: può far tremare per gli accertamenti e le contestazioni possibili (e anche un poco per la vergogna di essere sbugiardati in pubblico: almeno speriamo).

Sarà per questo, sarà per le nuove leggi fiscali, sarà per l'aria nuova che tira in Comune, che ha dato il suo contributo specifico nella battaglia contro le frodi fiscali (un gruppo di lavoro dell'assessorato, come si ricorderà ha spulciato gli elenchi, e ha poi «rifatto» i conti in tasca ad un bel mucchio di «poveri ricchi»), sarà per tutto questo, o per altro ancora: ma qualcuno sembra cominciare a fare meno il furbo. O almeno a farlo meno smaccatamente.

E' troppo presto per dirlo, lo sfoglio degli elenchi è stato troppo rapido e sommario — su una manciata di nomi — però fa effetto vedere per la prima volta un gioielliere come Gianni Bulgari dichiarare — nel '77 — 157 milioni e 420 mila lire. Perché fa effetto? perché negli anni precedenti aveva dichiarato 13 milioni (nel '73), 23 (nel '74) e di nuovo tredici nel '75. Perlomeno questa volta la cifra, se non è reale, la dice un tantinello più vera sugli introiti di un gioielliere di via Condotti.

Caltagirone (nel senso di Gaetano: gli altri fratelli non risultano dichiaranti, almeno a Roma) nel '77 forse non prevedeva che qualche anno dopo il suo gioco sporco sarebbe stato così scoperto. Però, se non altro, anche lui — che figurava in testa all'elenco dei romani più ricchi e più sospetti — ha dichiarato qualcosa di più. Per l'esattezza 118 milioni e 789 mila lire. Rispetto ai 68 milioni del '74 e ai 30 (sic!) del '75 è già un passo avanti. Siamo comunque molto lontani probabilmente dai conti in banca reali di cui poteva disporre il costruttore che si rivolge ad Evangelisti col libretto degli assegni in mano, chiedendo: «A Fra', che te serve?».

Il costruttore Alfio Marchini ha dichiarato un reddito netto di 75 milioni (erano trenta negli anni passati). Suo fratello Alvaro (ex presidente della Roma) invece è rimasto su una quota assai più bassa e simile alle dichiarazioni precedenti: 32 milioni e 311 mila lire. Anche Umberto Lenzini, presidente della Lazio, non guadagna a suo dire poi tanto: 42 milioni e 93 mila lire.

Chi invece continua ad essere davvero povero, proprio un poveraccio, è l'ex re delle sale cinematografiche Amati: pensate che nel '77 ha dichiarato un reddito di due milioni e 685 mila lire. Roba da morire di fame, anche rispetto alle cifre assai magre — per lui — dell'anno precedente, quando perlomeno aveva dichiarato 22 milioni di lire. Siamo nel '77: l'anno successivo Amati sborserà 800 milioni per il rilascio di sua figlia Giovanna sequestrata.

Ma il mondo dei «poveri» resta assai popolato anche quest'anno di nomi famosi e un po' sospetti per la loro miseria: Alberto Ciarla è il proprietario di un ristorante di Trastevere, noto per le sue ostriche, i piatti di pesce pregiato e i conti salati; e guadagna come uno statale: 7 milioni e 362 mila lire. C'è un altro nome diventato famoso in questi mesi, fra i proprietari di ristoranti: è quello di Massimo Cruciani, implicato nello scandalo del calcio-scommesse. Secondo lui ha un reddito netto di 10 milioni. L'altro nome di super teste, Alvaro Trinca, commerciante di frutta, invece guadagna solo tre milioni e 200 mila lire. Forse si rifacevano con le scommesse, che non hanno bisogno di fattura.

Continuiamo a spulciare nel mondo dello sport: Paolo Conti è poverissimo; gli entrano solo 614 mila lire all'anno, e chissà come fa a sopravvivere (e pensare che sul calcio-mercato lo valutano centinaia di milioni). Alcuni suoi colleghi hanno almeno fatto ammissioni un po' più credibili e dignitose: Ciccio Cordova (39 milioni e 792 mila lire), Pino Wilson (51 milioni e 742 mila lire), Adriano Panatta (57 milioni e 972 mila lire).

Nicki Pende, che oltre ad essere un medico dicono anche famoso play-boy, prende una miseria con i suoi 4 milioni e 747 mila lire. I suoi colleghi meno frivoli hanno dichiarato una manciata di milioni in più: Didichimo 67 milioni, Stefanini 89 milioni (ma nel '73 gliene accertarono 200).

Qualche conto in tasca anche ad attori e registi. Pasquale Squitieri non ha che 14 milioni. Altri hanno presentato perlomeno cifre un po' più credibili: Ettore Scola 56 milioni, Bernardo Bertolucci 51 milioni, Renzo Arbore 37 milioni, Raimondo Vianello 64 milioni, Vittorio Gassman 95 milioni e Alberto Sordi 276 milioni.

L'appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar

Oggi si decide su Montalto: la perizia dei geologi dice «no» alla centrale

«Il terreno inadeguato per gli impianti» - Polemica sulla faglia del fiume - Due cataloghi (che non corrispondono) dei sismi

Oggi la parola spetta al Consiglio di Stato. Deciderà sull'appello presentato dall'ENEL contro la sentenza del TAR che aveva confermato il blocco dei lavori. Intanto, sulla costruzione della centrale nucleare a Montalto di Castro — dopo l'ordine di sospendere tutto da parte del sindaco — continuano le polemiche. Ieri a rincarare la dose, lo scambio di accuse e controaccuse tra i periti del Comune e i tecnici dell'ENEL e del CNEN, sono stati i geologi nominati dal collegio di difesa di Montalto. Le conclusioni dei loro studi sono chiarissime, circostanziate. E pesanti.

In pratica, secondo la ricerca dei geologi che oggi sarà consegnata al presidente della sesta sezione del Consiglio di Stato, la zona di Montalto di Castro è del tutto inadeguata (per la natura geologica del terreno) ad ospitare la centrale nucleare. Di più, ENEL e CNEN — secondo le perizie dirette dal presidente dell'associazione nazionale dei geologi, Floriano Villa — avrebbero sottovalutato la particolare natura sismica dell'area.

Sono affermazioni precise, secche. E argomentate. Esistono, ad esempio, hanno spiegato i periti nella conferenza stampa di ieri mattina, alcuni studi svolti per il corso «progetto finalizzato di geodinamica». Si tratta di un progetto del Consiglio nazionale delle ricerche, commissionato dal ministero dei Lavori pubblici, elaborato per redigere la carta neotettonica d'Italia. Bene, a parere dei geologi, tali ricerche (pubblicate alla fine del '79) smentiscono «completamente» le tesi dell'ENEL e del CNEN sulla famosa faglia del fiume Flora. Questa faglia non esiste, dicono all'ENEL. Nient'affatto, ribattono al CNR: la faglia del Flora esiste, eccome. E' anche attiva.

Ma gli argomenti dei periti nominati dal Comune non si fermano qui. Anzi. L'elenco delle accuse è nutrito, teso a smontare la linea adottata dall'ENEL sulla centrale nucleare: la linea, cioè, della massima sicurezza degli impianti e della scelta del sito. Eccole, le accuse, come le hanno illustrate i geologi durante la conferenza stampa convocata dal Centro Calamandrei e a cui erano presenti i legali del collegio di difesa del Comune

Innanzi tutto, hanno detto i geologi, l'indagine sismica fatta da ENEL e CNEN è carente: i tecnici avrebbero omesso, trascurato e ignorato completamente decine e decine di sismi, specie quelli che si sono verificati vicino a Montalto. E poi, hanno continuato, confrontando il catalogo dei terremoti dell'ENEL con quello del CNEN risulta chiaro un dato assai preoccupante: i terremoti non corrispondono nei due cataloghi né per intensità né per localizzazione.

Infine, insistono i periti geologi, nella zona al centro delle polemiche c'è una «fagliazione superficiale». Il termine è oscuro, ma in sostanza vuol dire che — ad esatto contrario di quanto sostengono ENEL e CNEN — nell'area scelta per la centrale ci sono proprio quel tipo di fratture nel terreno che sconsigliano di edificare sul posto gli impianti nucleari.

E davanti all'ipotesi di costruzione, i coefficienti di gravità del progetto della centrale dovrebbero essere almeno raddoppiati: questa è la richiesta avanzata dai geologi per meglio consentire, comunque, la resistenza degli impianti ad eventuali terremoti.

Con questi argomenti (non sono pochi) i legali del Comune di Montalto chiederanno oggi al Consiglio di Stato di respingere l'appello dell'ENEL. Ognuna di queste circostanze, dicono, basta da sola a impedire che riprendano i lavori

Tra le vittime un tipografo dell'Unità, sua moglie e una bimba di sei mesi

Tragica gita: auto contro camion, 4 morti

La «127» guidata da Ruggero Longo si è schiantata contro il pesante automezzo sulla Tiberina, in provincia di Perugia - I genitori della piccola vittima seguivano a bordo di una «126» - Imprecisate le cause - Salva solo una ragazza di 14 anni - Il cordoglio del CdF Gate e del giornale

Quattro romani, tra i quali una bimba di appena sei mesi e un tipografo del nostro giornale, sono morti in un incidente stradale lungo la Tiberina 3 bis vicino Umbertide, in provincia di Perugia.

Le cause dell'incidente non sono ancora chiare. Sembra che la «127» rossa condotta dal nostro tipografo, Ruggero Longo di 49 anni, abbia prima urtato un muretto all'inizio di una curva, poi sia finita contro un camion che procedeva in senso inverso.

Le vittime viaggiavano tutte a bordo della utilitaria. Si è salvata soltanto una ragazza di 14 anni, Katia Celani, ricoverata con una prognosi di 20 giorni all'ospedale di Perugia, dove si trova in stato di choc anche l'autista del camion, Giampiero Mariotti, 42 anni, di Gubbio.

Insieme a Ruggero Longo è morta sua moglie, Anna Maria Ancorani di 42 anni, la piccola Marina Arcangeli, di sei mesi, figlia di una coppia che seguiva a bordo di una «126» l'auto del nostro tipografo, e la diciassettenne Tiziana Emili.

I primi soccorsi sono stati portati proprio dai genitori della piccola Marina Arcangeli. Ma la disperata corsa verso l'ospedale di Umbertide è stata inutile per Marina e Tiziana. I soccorritori hanno capito subito che non c'era nulla da fare nemmeno per il nostro tipografo Ruggero e sua moglie Anna Maria.

La Tiberina bis è una strada statale trafficatissima e pericolosa. L'incidente si è verificato ad una curva. La Fiat di Ruggero percorreva la statale in direzione di Perugia, il camion in senso inverso. Lo scontro è avvenuto quasi all'inizio della curva. Per cause imprecisate la «127» è finita contro il muretto. Il contraccolpo ha sbattuto l'auto dall'altra parte della carreggiata dove transitava il camion «Fiat 697 ed è stata letteralmente schiacciata dal pesante automezzo. Sul colpo sono morti Ruggero e sua moglie, mentre la piccola Marina e Tiziana Emili hanno cessato di vivere durante il tragitto verso l'ospedale. Forse soltanto i genitori della bambina, che viaggiavano nella «126», potranno testimoniare sulle cause dell'incidente quando si riprenderanno dallo choc.

Tutto il gruppo era in vacanza in una località dell'Umbria. Il nostro tipografo era in ferie da appena una settimana, ed aveva deciso di trascorrerle fuori Roma, insieme ai coniugi Arcangeli. Da più di sette anni lavorava nel reparto composizione come titolista. Il suo nome è ancora lì, affisso nell'elenco dei tipografi assenti dal turno, quell'elenco che i suoi colleghi guardano commentando la disgrazia.

Ruggero era un tipo tranquillo, taciturno, lo ricordano tutti con affetto. Piccolo, magro, sempre con un camice blu addosso lo trovavi tutte le mattine a preparare titoli, bozze. Solo per un breve periodo ha effettuato il turno di notte. Per tutti questi anni ha timbrato il suo cartellino alle 11 in punto. Poi cominciava il suo lavoro, sempre paziente, mai adirato, gentile e cordiale con tutti. La sua morte ha colpito tutto il giornale, tanto più in una circostanza così drammatica, con la scomparsa della moglie, della piccola Marina e di Tiziana.

Un incidente «assurdo», quasi inspiegabile. «E' difficile sbandare in quella curva — ha detto un maresciallo della polizia stradale — deve essere successo qualcosa all'auto, oppure il conducente si è sentito male». Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre i corpi di Ruggero e di sua moglie Annamaria, dopo l'autorizzazione del magistrato.

E' questo l'ennesimo incidente in quel tratto di strada, trafficatissima, soprattutto dai grossi camion. Da più di vent'anni si parla di un troncone della E7 che dovrebbe completare il tratto tra Perugia e Cesena. Il traffico sarebbe così drasticamente ridimensionato e, quindi, anche la possilità di incidenti.

Il consiglio di fabbrica della GATE e la redazione dell'Unità esprimono, a nome di tutti i dipendenti del giornale, le più fraterne condoglianze ai familiari di Ruggero Longo

Dal sostituto procuratore Di Nicola

Chiesto il rinvio a giudizio per otto di radio Onda rossa

Il sostituto procuratore della Repubblica Enrico Di Nicola ha chiesto il rinvio a giudizio di otto esponenti di radio Onda Rossa, l'emittente chiusa dalla Digos il 22 gennaio scorso perchè sospettata di collegamenti con gruppi eversivi. Si tratta di Giorgio Trentin (presidente della cooperativa della radio), Vincenzo Miliucci (intestatario dell'appartamento sede della emittente), Claudio Rotondi (intestatario del contratto telefonico), Osvaldo Miniero, Daniele Pifano, Riccardo Tavani, Giorgio Ferrari Ruefino e Alvaro Storzi.

I reati contestati agli otto dal sostituto procuratore vanno dall'associazione sovversiva all'apologia di reato all'istigazione a delinquere alla propaganda sovversiva all'istigazione dei militari a disobbedire alle leggi. Chiesto, invece, il proscioglimento di tutti dall'accusa di ricettazione, nonchè la scarcerazione per mancanza di indizi di Sergio Zoffoli.

La decisione spetta ora al giudice istruttore Rosario Priore. La chiusura di radio Onda Rossa, nota anche come l'emittente di via dei Volsci, venne disposta dopo una serie di denunce per apologia di reato e istigazione a delinquere presentate dalla polizia in seguito ad alcune cronache eseguite «in diretta» nel corso degli incidenti seguiti alle manifestazioni del febbraio-marzo 1977.

Storia di una medium e dell'Enel

Centrale mia, se ci sei batti un colpo

L'ho fatto, sì! Ma l'Enel non c'entra: era una cosa tra me e mia moglie. Così, in sostanza, l'ingegner Francesco Scotto — incaricato tre anni fa dall'Enel di un sopralluogo dopo il ritrovamento di una tomba etrusca nella zona di Montalto — ha giustificato gli strani mezzi tecnico-scientifici di cui si avvalse per l'occasione. Quella volta l'ingegnere si affidò alle risorse nascoste della moglie, una «sensitiva». Così, a titolo personale, trascrisse le sue «sensazioni spontanee». Ma l'Enel (Scotto lo giura) non ne seppe nulla: l'esposto presentato alla pretura di Roma da parte del Comitato cittadino di Montalto contro l'Enel è, dice lui, una montatura.

Fin qui i fatti. Certo marginali, rispetto alle polemiche (serie) che quasi ogni giorno alternano sulla centrale perizia e controperizia. Questa storia della sensitiva, in fondo, è poca cosa. Il «colpevole» ha respinto sdegnato l'accusa di aver ricevuto un compenso per la sua strana ricerca e ha smentito tutto. O quasi. Ha parlato di calunnia, diffamazione, linciaggio morale, montatura scandalistica. Parole grosse. Anche se bisogna capirlo: l'episodio — diciamo la verità — più che altro fa sorridere. Ma suggerisce anche qualche motivo di riflessione. E una domanda. E' con simili operazioni «cristalline» che l'Enel e il governo pensano di dare le risposte tanto attese sulla sicurezza? Un consiglio, almeno potrebbero stare più attenti a non sprofondare nel ridicolo.

Tra Castel S. Angelo e Ponte Cavour

Da sabato fino al 13 luglio la mostra «Tevere Expo 1980»

Sabato alle 17,30 si inaugura ufficialmente, la quarta mostra delle Regioni d'Italia «Tevere Expo '80». Un'ora più tardi il pubblico potrà accedere nel quartiere fieristico, che si estende sulle due rive del Tevere da ponte Sant'Angelo a ponte Cavour

Proseguendo nella rinnovata formula dello scorso anno, la mostra si articola in due periodi: una prima sessione dal 21 giugno al 13 luglio ed una seconda dal 6 al 21 settembre. La prima è riservata alle varie regioni italiane, la seconda accoglie istituzioni internazionali pubbliche e private ed aziende artigianali, industriali e commerciali di numerosi paesi stranieri. L'esposizione rappresenterà il punto di incontro di centinaia di operatori dell'artigianato, della piccola e media industria, dell'agricoltura e del turismo. La manifestazione, promossa ed organizzata dall'Istituto nazionale per le tradizioni popolari, ha come punto centrale il Tevere.

L'iniziativa registra ogni anno un eccezionale afflusso di visitatori italiani e stranieri: circa 700 mila nel 1979, fra prima e seconda sessione. Per la realizzazione dei 620 stand e di tutte le altre strutture di servizio gli organizzatori si sono avvalsi di 11 imprese specializzate e di oltre 600 tecnici ed operai. Come nel 1979, per il trasporto dei visitatori da una sponda all'altra del Tevere sono a disposizione del pubblico, gratuitamente, due traghetti.

Ancora scosse di terremoto con epicentro in Ciociaria

Ancora «scosse di assestamento», come le chiamano gli esperti. Dopo quelle di sabato ce n'è stata un'altra ieri pomeriggio alle 16,44 valutata dall'osservatorio di Monte Porzio Catone intorno al quinto grado della scala Mercalli ed altre due in mattinata e nella notte scorsa.

Anche stavolta l'epicentro è stato localizzato nella provincia di Frosinone, precisamente vicino a Sora. Ha interessato quindi nuovamente l'Italia centrale, comprese le province dell'Aquila, di Sulmona ed Isernia dove già sabato scorso la gente, per precauzione, si era riversata nelle strade. A Roma ieri è stata avvertita soltanto leggermente, molto meno di sabato scorso, quando numerosi abitanti dei quartieri di Montesacro, Nomentano, Torpignattara, Casetta Mattei tempestarono di telefonate vigili del fuoco e sismologi.

Prima delle 16,44 altre due scosse di minore entità erano state registrate dall'Osservatorio nella stessa zona. La prima alle 2,20 della notte scorsa, la seconda alle 10,20.

Secondo i tecnici di Monte Porzio Catone le scosse sono destinate ad esaurirsi, e fanno seguito a quelle dei giorni scorsi, che hanno raggiunto fino al sesto, settimo grado della scala Mercalli in Ciociaria, nella zona indicata come epicentro del sisma.

Continua con successo l'attività dei centri circoscrizionali

Sono il doppio (quarantamila) nelle palestre del Comune

Nel '76 solo 19 mila cittadini andavano in palestra - Il piano per il futuro - Un programma per i ragazzi - Conferenza con Arata

Erano 19 mila nel 77. Nel 79-80 sono più che raddoppiati: 42 mila. Queste in sintesi le cifre di un successo; di quanti cioè hanno usufruito dei centri sportivi circoscrizionali. L'ha comunicato l'assessore allo Sport del Comune, Luigi Arata, in una conferenza a cui hanno partecipato anche rappresentanti dell'Isef e del Coni. L'occasione: il bilancio di cinque anni di attività dei centri, che come ha detto l'assessore «è da giudicarsi estremamente positiva».

Se in una città — in cui tradizionalmente più che «viverlo» lo sport è seguito sprofondati in una comoda poltrona, — migliaia di persone si impegnano in palestre o in piscine, questo diventa un fatto importante, un risultato che corona gli sforzi fatti dal Comune per ribaltare una situazione incancrenita da anni — la assoluta mancanza di impianti e strutture.

Il programma di incremento delle attività sportive, a iniziare dalle strutture, si era già rivolto al mondo della scuola. Dopo aver fatto un censimento di quante palestre, piscine, docce esistono nelle scuole, l'assessorato aveva predisposto un piano per aprirle gradualmente secondo fasce orarie, a più utenti: innanzitutto agli studenti, naturalmente, ma anche alle associazioni sportive e più in generale ai cittadini.

Ora sarà ampliato il piano relativo ai centri circoscrizionali, per il prossimo anno, l'assessorato è proprio ai giovani e giovanissimi che si è rivolto.

Per i bambini tra i 6 e i 10 anni l'attività prevista è essenzialmente di tipo ludico-motoria, da svolgersi nelle palestre scolastiche. Ogni bambino inizierà i corsi dopo una visita medica e dopo aver sottoscritto una assicurazione (la tassa di iscrizione comprensiva di tutti questi servizi è di 8 mila lire). E per loro sono anche previsti corsi di nuoto.

Per i ragazzi più grandi, dagli 11 ai 18 anni, l'attività sarà pre-specialistica. Preparatoria cioè per accedere alla frequenza sistematica di una o più discipline sportive. Questi ragazzi ovviamente hanno la necessità di essere seguiti in maniera scientifica: ecco perché gli istruttori apparterranno alle federazioni sportive, alle società e agli enti promozionali.

Il piano così ampio, che sarà un nuovo capitolo nella politica sportiva del Comune, pone tuttavia due ordini di problemi: la qualificazione degli istruttori e la quantità e l'efficienza degli impianti.

Su questo l'assessore Arata si è soffermato a lungo, presentando per la soluzione del primo problema, un piano di qualificazione delle persone addette a seguire l'attività sportiva dei ragazzi, che non solo servirà a verificare lo stato dei rapporti con l'Isef, ma permetterà anche di utilizzare gli studenti degli ultimi anni di corso dell'Istituto.

Per gli impianti il discorso è più complesso. Infatti l'assessorato dopo aver già avviato un programma per il riutilizzo degli impianti in disuso o gestiti dai privati; dopo essersi impegnato per la costruzione di un *campus* sportivo universitario che dovrebbe ricoprire un'area di 95 mila metri quadri, e dopo aver avviato un progetto per costruire nuove strutture o utilizzare quelle esistenti dell'esercito o della marina, da aprirsi anche ad un pubblico di civili; il vero scoglio da superare sono le difficoltà poste nella apertura delle palestre e degli altri impianti delle scuole.

Per far fronte a questo nodo l'assessore Arata ha auspicato un incontro con i rappresentanti del Consiglio scolastico provinciale per giungere ad un accordo che permetta di redigere una convenzione. Naturalmente, una volta ottenuta l'agibilità degli impianti scolastici si porrà la questione del personale ausiliario. Ma anche su questo punto nessun problema: l'assessorato allo Sport provvederà direttamente al pagamento delle retribuzioni.

Rubate armi e gioielli in casa del presidente di un poligono

Una rapina è stata compiuta ieri mattina nell'abitazione dell'architetto Gianfranco Cidonio, di 42 anni, costruttore e presidente del poligono di tiro di Tor di Quinto. Oltre a gioielli e denaro per un valore imprecisato, i rapinatori hanno portato via undici fucili per la caccia grossa e sei pistole di vario calibro. Per questo motivo alle indagini partecipano funzionari della «Mobile» e della «Digos».

La rapina è avvenuta poco prima di mezzogiorno, quando nell'appartamento di Cidonio, in via Cassia Antica 35, si trovavano la figlia dell'architetto, Maria Giada di 16 anni, e la domestica Antonia Bacchi, di 53. I rapinatori hanno suonato alla porta chiedendo di parlare con la figlia: quando ha aperto, la ragazza si è trovata di fronte due persone incappucciate e una terza col volto scoperto che l'hanno minacciata con le pistole.

Le due donne sono rimaste legate e imbavagliate per tutto il tempo impiegato dai banditi per rovistare nell'appartamento. I rapinatori hanno mostrato di essere ben organizzati: avevano portato con loro le custodie per i fucili nelle quali le armi sono state riposte prima di essere infilate in alcuni sacchi.

Rivendicato l'attentato contro la società aerea «Alia»

Un'organizzazione, che fino ad ora era sconosciuta, ha rivendicato l'attentato compiuto alla fine della scorsa settimana contro gli uffici di Roma dell'«Alia», la compagnia aerea giordana, che ha causato danni, ma nessun ferito.

In un messaggio fatto pervenire all'agenzia di stampa inglese «Reuter» a Beirut, l'«Organizzazione delle masse arabe giordane» afferma che l'attentato è stato motivato «dai continui rapporti tra le autorità giordane ed il regime egiziano». Nel messaggio si dice anche che «(l'attentato) ha fatto seguito ai ripetuti avvertimenti all'„Alia" di sospendere i voli da e per Il Cairo nonchè alla richiesta che non sia concesso all'Egitto di compiere voli in Giordania».

Nel messaggio si afferma inoltre che «centinaia di lavoratori egiziani ogni giorno si infiltrano in Giordania

Ciò allo scopo di ridurre il popolo alla fame e per costringerlo alla resa unendosi all'alleanza rinunciataria di Camp David».

Seminario CGIL sullo sviluppo urbano della città e del territorio

Le «questioni dello sviluppo urbano romano e della riqualificazione e vivibilità del territorio metropolitano» saranno al centro del seminario della CGIL di oggi e domani, con la partecipazione di tecnici esterni come Vittorini, Garano, Montenero e il contributo di alcune organizzazioni come il Sunia, l'UPPI, Unione Borgate e l'INU.

Il seminario si terrà presso la Domus Pacis Via Torre Rossa 94, introdurrà il segretario della CdLT di Roma Giuseppe Mancini e le conclusioni saranno tenute da Lorenzo Dore, segretario regionale del Lazio.

«Partendo da un bilancio dell'attività politica svolta per il problema degli alloggi — dice un comunicato della CGIL —, delle aree 167 e dei servizi sociali e infrastrutturali condotta negli anni passati, i lavori del seminario tenderanno a far emergere nuove proposte e iniziative del movimento sindacale di fronte ad immediate esigenze, come l'attuazione dei piani finanziari per l'edilizia pubblica, una risposta positiva agli sfratti, l'avvio del piano trasporti, e l'individuazione di un progetto ambiente per la città».

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare

leggete Rinascita